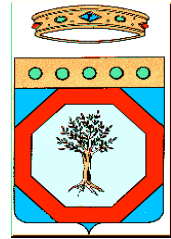




REGIONE PUGLIA Assessorato al Welfare



Linee guida per una riforma del Terzo Settore. Il contributo della Puglia.

In occasione della presentazione da parte del Governo delle proposte di riforma del Terzo settore, l'Assessorato al Welfare della Regione Puglia ha coordinato un gruppo di lavoro e confronto sulle *Linee guida* finalizzato all'elaborazione di un documento di proposte e discussione pubblica, aperto al contributo delle principali organizzazioni di rappresentanza del terzo settore e del volontariato pugliese.

Tutti i partecipanti al gruppo hanno espresso soddisfazione per l'iniziativa del Governo che finalmente pone con convinzione la questione della riforma del Terzo Settore nell'agenda politica del Paese. Particolare apprezzamento è stato espresso anche per il metodo e per i tempi di lavoro, pur evidenziando la necessità di sviluppare con particolare attenzione le molteplici e complesse questioni poste dal documento, evitando i rischi di una trattazione superficiale e confusa di materie anche molto diverse tra loro.

Quella che segue è la sintesi del lavoro realizzato, in parte già presentato in occasione dell'incontro con il Sottosegretario Luigi Bobba, realizzato a Bari il 5 giugno scorso.

Riforma della legge 266/1991

Da più parti è stata evidenziata la necessità di porre mano alla riforma della legge quadro sul volontariato, integrandola con i riferimenti espliciti al principio di sussidiarietà introdotto nella Carta costituzionale con la legge costituzionale 3/2001 e sviluppandone le applicazioni sul piano amministrativo, attraverso nuove e più efficaci regolamentazioni dei rapporti con la

pubblica amministrazione. Da questo punto di vista appare evidente che le potenzialità della riforma potranno essere apprezzate e valorizzate in modo più significativo quando potranno incrociarsi con la riforma della pubblica amministrazione, che pure non potrà esimersi da regolamentare i rapporti tra enti pubblici e cittadini alla luce del rinnovato dettato costituzionale .

E' opportuno integrare gli ambiti di attività delle organizzazioni di volontariato, inserendo quelli assenti (tutela ambientale, volontariato culturale, cittadinanza attiva, *advocacy*, ecc.). E' importante riconoscere e valorizzare in modo particolare il volontariato di cittadinanza, le pratiche e la cultura della cittadinanza attiva, che rappresentano sempre più una delle modalità principali utilizzate dai cittadini per contribuire, secondo un principio di responsabilità, al bene comune.

Va stabilizzato il sistema dei Centri di servizio al volontariato, che hanno dato un contributo importante all'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, riportando alle previsioni di legge (1/15) le assegnazioni delle fondazioni bancarie e applicando una congrua perequazione delle risorse nazionali attribuite al sistema. L'attuale sistema penalizza il Sud che, pur contando il 35% della popolazione italiana, usufruisce solo del 5% dei fondi delle Fondazioni Bancarie.

Occorre prevedere l'approvazione di una norma che rettifichi gli effetti della direttiva Visco. E' importante che i Centri di servizio aprano le proprie attività anche agli altri soggetti giuridici del nonprofit.

I soggetti giuridici

Pur condividendo le motivazioni che orientano il Governo ad intervenire con una definizione più precisa dei profili giuridici dei diversi soggetti che compongono la galassia del nonprofit, si evidenzia la circostanza che la soggettività giuridica, da sola, spesso non è sufficiente a inquadrare la natura delle attività svolte da ciascun soggetto. Il superamento dell'attuale legislazione settoriale potrebbe essere più efficace individuando una regolamentazione, un riconoscimento normativo, delle attività di cittadinanza attiva e solidarietà sociale, che possano prescindere dalla natura giuridica del soggetto che le propone. Spesso, infatti, le

esperienze più interessanti nascono nelle forme giuridiche ibride che si contaminano reciprocamente.

Nella stessa direzione vanno anche gli auspici, espressi da più parti, di un'attività normativa che sia capace di valorizzare e sostenere le collaborazioni tra mondo profit e mondo non profit, anche nella prospettiva di un più maturo sviluppo delle forme di responsabilità sociale delle imprese.

E' necessario che si chiariscano e si semplifichino gli aspetti amministrativi e fiscali che riguardano le associazioni senza fini di lucro.

Imprese sociali (imprese di comunità)

Nella riforma uno spazio importante deve esser riconosciuto alle imprese di comunità. La Puglia ha recentemente approvato una legge regionale (legge regionale 20 maggio 2014, n. 23 *Disciplina delle cooperative di comunità*) che individua una tipologia estremamente interessante di impresa di comunità, già sperimentata con successo a Melpignano, in provincia di Lecce (<http://www.coopcomunitamelpignano.it>).

Lo sviluppo delle imprese di comunità spesso è limitato dalle modeste dimensioni degli attori, dalla loro inadeguatezza nel fornire risposte strutturate e stabili, dall'eccessiva frammentazione delle iniziative. Sarebbe opportuno pertanto sostenere e facilitare le forme aggregative finalizzate al consolidamento delle attività delle imprese sociali.

Le pratiche di economia sociale rappresentano una straordinaria opportunità di crescita e occupazione (soprattutto giovanile) per il nostro Paese. Vanno promosse e sostenute con forza, anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020.

Più in generale il riordino della normativa dovrebbe essere orientato alla semplificazione, ad esempio attraverso l'individuazione di due sole tipologie giuridiche di tipo generalista, una per le attività d'impresa e l'altra per le esperienze associative.

Molto apprezzato il riferimento alla trasparenza nella definizione delle forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti di terzo settore. E' necessario adottare forme di *accountability* specifiche che rendano palese questo principio.

Nell'individuazione delle categorie di soggetti svantaggiati è necessario adeguare la normativa nazionale a quella comunitaria (vd. Regolamento CE 800/2008).

E' necessario potenziare la capacità di accesso ai capitali per gli enti mutualistici e le imprese sociali, attraverso il miglioramento delle agevolazioni fiscali riconosciute a chi partecipa al finanziamento di tali enti. Un buon esempio a tal proposito è la detrazione fiscale per i contributi associativi versati dai soci alle società di mutuo soccorso di cui all'art. 15, comma 1, lett. i-bis del DPR 917/1986.

Riforma del welfare

Si condivide la necessità di rivedere la legge 328/2000, ma ancor più urgente appare la necessità di completare il disegno di riforma del sistema nazionale di welfare dando piena al dettato costituzionale, definendo i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali e restituendo dignità al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

Il riferimento alla disciplina sperimentale dei voucher come strumento d'infrastrutturazione sociale appare poco chiaro e avulso dalla programmazione territoriale, che è il luogo privilegiato dello sviluppo dell'attuale sistema di welfare nel nostro Paese. Su questo punto l'esperienza realizzata dalle Regioni negli ultimi 10/15 anni è importante e andrebbe opportunamente valorizzata.

E' necessario che la riforma sviluppi pratiche e strumenti più efficaci per sostenere l'integrazione sociosanitaria (a partire dalla finalizzazione specifica delle risorse).

Le linee guida affrontano in modo riduttivo il tema della sussidiarietà orizzontale (o meglio ancora, circolare) in un contesto che pare alludere alla valorizzazione delle libere e autonome iniziative dei cittadini come risposta principale alla crisi del welfare, in sostituzione della garanzia dei diritti sociali. Questa lettura è palesemente irricevibile. Non s'intende bene,

peraltro, il riferimento alla sussidiarietà verticale in questo ambito di riflessione. Questa è forse la parte meno chiara del documento.

I sistemi locali di welfare, sociale e sanitario, si prestano bene allo sviluppo di politiche di promozione del capitale sociale e all'esercizio della responsabilità individuale dei cittadini. La realizzazione di esperienze di cittadinanza attiva sviluppa efficacia ed efficienza del sistema dei servizi. E' pertanto opportuno che si sostengano e si promuovano esperienze d'innovazione sociale legate alla libera iniziativa dei cittadini nel welfare locale. La Puglia su questo punto ha avviato interessanti sperimentazioni (*Puglia Capitale Sociale, Case della Sussidiarietà, Cantieri per la sussidiarietà*).

Servizio civile nazionale universale

Questo punto del documento ha incontrato un ampio consenso. Si tratta di una misura utile e necessaria. Si suggerisce di valorizzare le esperienze regionali che hanno sperimentato modalità operative efficaci, ad esempio attraverso forme flessibili di attuazione, in termini di durata complessiva del servizio oppure di scelta dell'ente di servizio da parte dei ragazzi (prevedendo la possibilità di cambiare ente durante il servizio).

Potenziamento del 5 per mille

Il punto relativo al potenziamento del 5 per mille è ben definito. Va potenziato sostenendo in modo particolare gli obblighi di trasparenza per i soggetti beneficiari.

La riforma del Terzo Settore è considerata una grande opportunità per il Paese e per la Puglia. All'iniziativa del Governo deve seguire una diretta assunzione di responsabilità da parte delle organizzazioni del Terzo Settore, affinché l'occasione non vada sprecata. Un grande confronto pubblico che consenta di individuare le strategie generali di sviluppo del settore e le priorità d'intervento.

La Regione Puglia intende contribuire a questo processo offrendo opportunità di scambio e di confronto anche dopo l'approvazione da parte del Governo della legge delega.